

STUDIO LEGALE ASCARI – SEGALA

37126 VERONA – Via Calatafimi, 5/A – Tel. 045/8342454 – 8300227 – Fax. 8300484

e-mail: fernandaascari@easyasp.it - renzosegala@easyasp.it

posta certificata: fernandaascari@cnfpec.it – renzosegala@cnfpec.it

Avvocato FERNANDA ASCARI - Cassazionista
Avvocato MANUELA GIACCHETTI - Cassazionista
Avvocato RENZO SEGALA - Cassazionista
Avvocato MATTEO GERVASINI
Avvocato SERENA FERMO
Avvocato WALTER SELMO

Egr. Sig.

ING. MICHELE FASOLI

Dirigente del Servizio Segnaletica Stradale

Lungadige Galtarossa 20/B

37133 Verona

e p.c.

Egr. Sig.

P.I. Enrico Corsi

Assessore alla Viabilità e Infrastrutture

Presso il Comune di Verona

Piazza Brà 1

37121 Verona

e p.c.

Gent.ma Sig.ra

ORietta SALEMI

Consigliere Comunale

Presso il Comune di Verona

Piazza Brà 1

37121 Verona

e p.c.

Spett.le

COMUNE DI VERONA

Coordinamento Mobilità e Traffico

Servizio Segnaletica Stradale

Lungadige Galtarossa 20/B

37133 Verona

Verona, 23 luglio 2012

OGGETTO: F.I.A.B. VERONA // COMUNE DI VERONA
Vs rif. P.G. 043 del 28.6.2012 n. 150184

Faccio seguito alla lettera del 22.6.2012 dell'ing. Fasoli con allegata la risposta dell'ing. Dondolini il cui contenuto si può ritenere sostanzialmente condivisibile e pacifico.

STUDIO LEGALE ASCARI – SEGALA

37126 VERONA – Via Calatafimi, 5/A – Tel. 045/8342454 – 8300227 – Fax. 8300484

e-mail: fernandaascari@easyasp.it - renzosegala@easyasp.it

posta certificata: fernandaascari@cnfpec.it - renzosegala@cnfpec.it

Avvocato FERNANDA ASCARI - *Cassazionista*
Avvocato MANUELA GIACCHETTI - *Cassazionista*
Avvocato RENZO SEGALA - *Cassazionista*
Avvocato MATTEO GERVASINI
Avvocato SERENA FERMO
Avvocato WALTER SELMO

Mi permetto solo di osservare che tale parere non risponde al quesito relativo alla problematica sollevata nella pregressa corrispondenza, mia e della F.I.A.B., che allego per conoscenza.

Il problema, è riguardo l'esistenza di semafori "intelligenti" che non rilevano la presenza di ciclisti (poiché la loro "massa metallica non viene percepita dai sensori").

Presso tali semafori installati dal Comune di Verona non esistono né pulsanti da attivare manualmente né cartelli che avvisino i ciclisti del mancato loro rilevamento da parte dei sensori semaforici.

Per assurdo essi possono restare delle ore per aspettare un "verde" che non potrà mai arrivare se non al passaggio di un'automobile e di altro mezzo pesante.

A mio parere tale situazione è palesemente in violazione delle previsioni normative del C.d.S. e non rispetta "il buon diritto dei ciclisti di procedere in sella permanendo sulla carreggiata", ne tantomeno agevola la circolazione ciclabile cittadina.

Resto in attesa di riscontro e a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento.

Distinti saluti

Avv. Renzo Segala

Si allegano:

- lettera F.I.A.B. del 16.12.2011
- lettera F.I.A.B. del 16.01.2012
- lettera Avv. Segala del 12.3.2012



FIAB • Amici della Bicicletta

per una città possibile - onlus

Via Spagna, 6 - 37123 - Verona
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

Verona 16.12.11

Al Coordinamento Mobilità e traffico
Comune di Verona
e, pc Al Comando della Polizia Locale del
Comune di Verona
All' Ufficio Biciclette del Comune di Verona
Al Sig Marco Valentinuzzi (via mail)

seguito: lettera datata 11.11.2011 (oggetto: quesiti) prot Comune 0275637

Oggetto: sollecito e integrazione.

1. A metà settembre 2011, un socio della nostra associazione, il sig. Valentinuzzi (in CC), segnala al Comune che, nell'incrocio fra via Passo Buole e via Mameli, il sensore che "chiama" il verde registrando la presenza di un veicolo in attesa al semaforo in via Passo Buole, non rileva la presenza delle biciclette creando per questo, ovviamente, grave disagio ai ciclisti.
2. A fine settembre il Coordinamento Mobilità e Traffico (l'ing. Bernardo) risponde al sig Valentinuzzi riferendo che le biciclette hanno una massa metallica insufficiente per essere rilevata e invitando il nostro socio, "qualora dovesse utilizzare tale tipo di mezzo ... **ad effettuare l'attraversamento di via Mameli con la bicicletta a mano utilizzando la chiamata del relativo attraversamento pedonale, così come previsto dal Codice della Strada.**".
3. Oltre un mese fa, con la lettera cui si fa seguito ho chiesto di conoscere a quale articolo del Codice della Strada si fosse fatto riferimento per informare il nostro socio circa l'obbligo di superare a piedi, bici al fianco, sull'attraversamento pedonale, l'incrocio in parola. **A tutt'oggi non ho ricevuto riscontro e con questa lettera intendo sollecitare una risposta o conoscere le ragioni per le quali si ritiene di non fornirla.**
4. In proposito vorrei aggiungere che se esiste quest'obbligo sono intenzionato a pubblicizzarlo per il tramite del nostro giornale perché credo che sia assolutamente ignorato nella pratica quotidiana di migliaia di ciclisti.
5. Se invece, come credo:
 - l'obbligo non esiste,
 - e che l'accenno al codice si riferisse al fatto che i ciclisti quando decidono di attraversare una strada utilizzando gli attraversamenti pedonali devono farlo con la bici al fianco,
 - pur comprendendo le infinite difficoltà nelle quali si dibatte chi lavora nel complicato campo della mobilità cittadina,

devo dire che trovo l'organizzazione del semaforo in questione:

- che prevede che sia affidata al caso (l'arrivo di un altro veicolo) la possibilità che
- a un ignaro ciclista (mancano cartelli che diano conto del fatto che i sensori non rilevano le biciclette) sia data l'autorizzazione ad attraversare,

Aderente a:



www.ecf.com



www.fiab-onlus.it



FIAB • Amici della Bicicletta

per una città possibile - onlus

Via Spagna, 6 - 37123 - Verona
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

francamente ridicola e, nel contempo, **ingiusta e sbagliata** perché:

- discrimina, penalizzandola immotivatamente, persino ridicolizzandola, una categoria di cittadini;
 - è in palese contrasto con le reiterate dichiarazioni dell'amministrazione comunale circa la necessità di promuovere l'uso della bicicletta;
 - punendo, anziché premiando - come sarebbe logico oltretutto auspicabile - chi si muove in bicicletta, viene adottata in una città che, in Italia, occupa le posizioni peggiori per quanto a qualità dell'aria, numero di incidenti stradali, indice di motorizzazione e partizione modale degli spostamenti quotidiani.
6. Se è così - se l'obbligo di attraversare l'intersezione a piedi non esiste - ad integrazione della lettera cui faccio seguito, vorrei sapere:
- se e come si intende ovviare al problema e perché non viene accolta l'indicazione poco costosa e risolutiva fornita dal sig. Valentinuzzi che suggerisce di prevedere una chiamata del verde a favore dei ciclisti;
 - in quanti altri semafori cittadini esiste lo stesso problema.

Confidando in una sollecita risposta, porgo distinti saluti.

Il presidente
Paolo Fabbri

Verona 16.01.2012

Al Coordinamento Mobilità e traffico
 Comune di Verona
e, pc All' Assessore alla Viabilità e Infrastrutture
 del Comune di Verona
 Al Comando della Polizia Locale del
 Comune di Verona
 All' Ufficio Biciclette del Comune di Verona
 Al Sig Marco Valentinuzzi (via mail)

seguito: A. lettera datata 11.11.2011 (oggetto: quesiti) prot Comune 0275637
 B. lettera datata 16.12.2011 (oggetto: sollecito e integrazione) pot Comune
riferimenti: lettera del Coordinamento Mobilità e Traffico datata 15.12.11 PG 313650 (22.12.11)
 oggetto: Richiesta chiarimenti nota 275637 del 11.11.2011

Oggetto: segnalazione di pericolo e osservazioni sui chiarimenti forniti.

1. Gentile ing. Fasoli, la ringrazio davvero molto perché con la lettera del 15.12.2011 ci ha chiarito - ed è utilissimo - che gli articoli del CdS cui l'ing. Bruno ha fatto riferimento nella risposta al sig. Valentinuzzi sono il n°41 comma 15 e il 182 comma 4.
2. Nel prenderne atto, la informo:
 - **che la mancata rilevazione delle biciclette sul semaforo di via Passo Buole (e in tutti i semafori cittadini nei quali si verifica lo stesso inconveniente), se non opportunamente comunicata ai ciclisti in attesa del verde, può costituirsi come motivo di pericolo per la loro sicurezza;**
 - **che trovo sbagliata ed arbitraria l'interpretazione del comma 15 dell'articolo 41 che ha fornito nella sua lettera: perché lei possa ricredersi e cambiare opinione cercherò pareri più autorevoli del mio;**
 - **che trovo ingiusto e sbagliato che il comune prima abbia sottovalutato e poi non abbia ritenuto di impegnarsi per la soluzione dei disagi che derivano ai ciclisti dai limiti dei sensori utilizzati nel semaforo di via Passo Buole (e in tutti i semafori cittadini nei quali si verifica lo stesso inconveniente);**
 - **che le chiedo con forza di risolvere l'inconveniente segnalato dal sig. Valentinuzzi riconoscendo ai ciclisti il buon diritto di attraversare sempre in sella anche le intersezioni semaforizzate cittadine dove siano stati installati sensori come quello di via Passo Buole.**

Di seguito, punto per punto, le ragioni di queste affermazioni e di questa richiesta.

3. **La mancata rilevazione delle biciclette se non opportunamente comunicata ai ciclisti in attesa del verde, può costituirsi come motivo di pericolo per la loro sicurezza**

Le segnalo questo possibile pericolo con riferimento all'eventualità che un ciclista:

- mancando accanto a lui altri mezzi dalla massa metallica adeguata;

- non informato sui limiti del sensore (per il quale, come lei ci ha spiegato, la massa della bicicletta è insufficiente);
- dopo una lunga inutile attesa;

tutt'altro che imprevedibilmente potrebbe ritenere il semaforo guasto e decidere di tentare comunque l'attraversamento. Condotta non del tutto riprovevole se, fatte tutte le debite considerazioni sull'inopportunità di comportamenti così rischiosi, si leggono le analogie di questa previsione con quanto riferito dal "L'Arena" in data 27.11.2008 (articolo in allegato): "Passa col rosso, punito e assolto, era tutta colpa del semaforo. Aveva atteso il verde per venti minuti poi era partito: < legittimo il sospetto che l'impianto fosse guasto >". Lei osserverà che il ciclista, anche qualora avesse il sospetto di malfunzionamento delle lanterne, bene farebbe ad utilizzare l'attraversamento pedonale. Anch'io lo penso. Ma non sono imprevedibili altri comportamenti e, comunque, non saprei cosa suggerire al ciclista che si proponesse di superare l'intersezione svoltando a destra: non avrebbe a sua disposizione nessun attraversamento pedonale utile.

Ritengo che questo pericolo potrebbe essere scongiurato da un cartello che, riassumendo la sua interpretazione del comma 15 dell'articolo 41, dovrebbe dire: "Attenzione! Il sensore non rileva la presenza di biciclette. Se non vi sono altri veicoli in attesa i ciclisti devono procedere a piedi utilizzando la chiamata e l'attraversamento pedonali (Art.41 e 182 CdS)"

Per la stima del problema non trovo incoraggiante, come fa lei, la circostanza che vuole il sig. Valentinuzzi come l'unico utente che abbia segnalato l'inconveniente dall'ottobre del 2009. È notissimo fra quanti si occupano di soddisfazione del cliente, che i reclami costano tempo ed energia, implicano una esposizione personale e presuppongono fiducia nella disponibilità degli interlocutori: per ogni persona che reclama ve ne sono decine e decine che tacciono e che risolvono l'inconveniente arrangiandosi (un testo utile fra i tanti che trattano l'argomento: Alberto Fedeli "Grazie per il reclamo! Come soddisfare clienti insoddisfatti in clienti fedeli" Angeli Editore).

4. Trovo sbagliata ed arbitraria l'interpretazione del comma 15 dell'articolo 41 che lei ha fornito.

Vorrei richiamarla al fatto che se c'è una cosa inequivocabilmente chiara nel comma 15 (e nell'articolo 163, comma 4 del regolamento di attuazione) è il "quando" deve essere applicato: "In assenza di lanterne semaforiche per i velocipedi, i ciclisti sulle intersezioni semaforizzate devono assumere il comportamento dei pedoni". Il comma non dice altro ed il "quando" deve essere applicato è chiarissimo: sulle intersezioni regolate da semaforo, quando manca un semaforo per i ciclisti (ovvero quando non c'è una pista ciclabile), i ciclisti devono **SEMPRE** fare quello che fanno i pedoni. Cioè, secondo il buon senso: attenersi alle indicazioni delle lanterne pedonali. Secondo un'interpretazione letterale ma insensata: imitarli andando a piedi e utilizzando gli attraversamenti pedonali. Ma si può pensare che il legislatore abbia previsto che i ciclisti debbano superare sulle strisce e bici al fianco tutti gli incroci semaforizzati sprovvisti di attraversamento ciclabile? Tutti: grandi, piccoli, con il giallo lampeggiante, a T ... Assurdo! Che questa interpretazione sia assurda lo ritiene anche lei che, infatti, nella sua lettera sostiene: "in conclusione è patente che i ciclisti nelle intersezioni semaforizzate possono normalmente procedere come tutti i veicoli fatti salvi i casi in cui sia presente una pista ciclabile o situazioni specifiche e contingenti in cui non potendo - per svariati motivi - avvalersi dei percorsi utilizzati dagli altri veicoli e dovendo utilizzare quelli dei pedoni, sono tenuti ad adottare un comportamento identico a quello dei pedoni stessi". Il comma non parla di "situazioni specifiche e contingenti", non accenna alla eventualità che i ciclisti "- per svariati motivi -" non possano "avvalersi dei percorsi utilizzati dagli altri veicoli" e debbano ("dovendo") "utilizzare quelli dei pedoni". Mi sembra evidente, ingegnere, che lei prevede arbitrariamente circostanze di applicazione del comma diverse dall'**UNICA** prevista e pur indicata con estrema chiarezza. Queste aggiunte sono funzionali a coprire la sua difficoltà a risolvere l'inconveniente segnalato, la mancata previsione e la

Aderente a:



www.ecf.com



www.fiab-onlus.it

sottovalutazione dell'ingiusto disagio arrecato. Sottovalutazione resa ancor più sgradevole dalla mancata previsione di un cartello che informi i ciclisti della possibile, ingiusta, ridicola, inutile attesa. Il riferimento all'art. 182 comma 4 ("I ciclisti devono condurre il veicolo a mano quando, per le condizioni della circolazione, siano di intralcio o di pericolo per i pedoni. In tal caso sono assimilati ai pedoni e devono usare la comune diligenza e la comune prudenza.") mi sembra poi fuori luogo in quanto la sua applicazione sarebbe successiva alla decisione del ciclista di avvalersi - perché il Comune gli dice che è obbligato a farlo - dell'attraversamento pedonale: è chiaro che in quel caso il ciclista dovrebbe procedere a piedi. Ma in forza di quale norma può essergli imposto di scendere dalla bici per andare a chiamare il verde (a raggiungere il dispositivo che, in via Passo Buole, è su via Mameli, solo su un lato dell'intersezione e ad una decina di metri dalla linea d'arresto di chi giunge al semaforo).

E anche se ciò fosse possibile: come può pensare che non sia indispensabile mettere un cartello che dia conto di quest'obbligo? Come è possibile che un ignaro cittadino capisca che in certe circostanze (ci sono altri mezzi in attesa, un pedone chiama il verde) può restare in sella e in altre (è da solo) no?

5. **Trovo ingiusto e sbagliato che il comune prima abbia sottovalutato e poi non abbia risolto i disagi che derivano ai ciclisti dai limiti dei sensori utilizzati.**

Aver previsto che un ciclista giunto al semaforo, non informato dei limiti del sensore, possa aspettare a lungo e inutilmente il segnale verde, sembra uno scherzo. Uno scherzo umiliante: vorrei vedere lei, in veste di utente, in una situazione analoga ...

La decisione di sottovalutare questo disagio è sbagliato perché:

- discrimina, penalizzandola immotivatamente, persino ridicolizzandola, una categoria di cittadini;
- è in palese contrasto con le reiterate dichiarazioni dell'amministrazione comunale circa la necessità di promuovere l'uso della bicicletta;
- punendo, anziché premiando - come sarebbe logico oltretutto auspicabile - chi si muove in bicicletta, viene adottata in una città che, in Italia, occupa le posizioni peggiori per quanto a qualità dell'aria, numero di incidenti stradali, indice di motorizzazione e partizione modale degli spostamenti quotidiani.

Nella sua lettera, dopo aver parlato di obbligo (la sua interpretazione dell'art 41) sottolinea che al sig Valentinuzzi è stato rivolto un "invito". La mail inviata a suo tempo al nostro socio e che ha originato questa vicenda è questa:

"Egregio sig. Valentinuzzi,
in data odierna è stata incrementata la sensibilità del sensore posto in via Passo Buole al fine di garantire una corretta rilevazione dei veicoli.
A seguito di una verifica de visu ora i ciclomotori e motocicli sono correttamente rilevati. Per quanto riguarda invece i velocipedi è possibile che non siano rilevati in quanto il sensore registra una variazione del campo magnetico indotta da una massa metallica e verosimilmente i velocipedi hanno una massa metallica insufficiente.
Pertanto qualora dovesse utilizzare tale tipo di mezzo la invitiamo ad effettuare l'attraversamento di via Mameli con la bicicletta a mano utilizzando la chiamata del relativo attraversamento pedonale, così come previsto dal Codice della Strada.
Restando a disposizione per ulteriori verifiche tecniche, qualora necessarie, cogliamo l'occasione per porgerle distinti saluti."

Aderente a:



www.ecf.com



www.fiab-onlus.it



FIAB • Amici della Bicicletta

per una città possibile - onlus

Via Spagna, 6 - 37123 - Verona
Telefono e fax 045-8004443 • P.iva 02079650236
www.amicidellabicicletta.it • sede@amicidellabicicletta.it

“Invitare” qualcuno a fare qualcosa “così come previsto dal codice” è evidentemente una formula di cortesia che nulla toglie alla perentorietà dell’indicazione. Tanto più considerato il ruolo di chi lo rivolge. Al ciclista del resto non è dato di agire diversamente. Neppure di tornare indietro: via Passo Buole è un senso unico.

Infine, si fosse davvero trattato di un invito, dovrebbe comunque essere previsto un cartello che informi i ciclisti e in questo caso, ingegnere, l’art 41 (che prevede un obbligo e non parla di inviti) non dovrebbe essere tra quelli che lei ha indicato nei riferimenti normativi utilizzati dall’ing Bruno.

6. **Le chiedo con forza che l’inconveniente segnalato venga risolto riconoscendo ai ciclisti il buon diritto di attraversare sempre in sella anche le intersezioni semaforizzate cittadine dove siano stati installati sensori come quello di via Passo Buole.**

Confido che le argomentazioni che ho esposto la possano convincere della necessità di individuare le soluzioni necessarie a risolvere l’inconveniente segnalato in tutte le intersezioni cittadine dove siano stati installati sensori inadatti a rilevare la massa metallica delle biciclette. Confido anche che, nel frattempo, siano opportunamente disposti cartelli che rendano edotti i ciclisti sulla possibile attesa e sui comportamenti alternativi suggeriti.

Il presidente
Paolo Fabbri

STUDIO LEGALE ASCARI – SEGALA

37126 VERONA – Via Calatafimi, 5/A – Tel. 045/8342454 – 8300227 – Fax. 8300484

e-mail: fernandaascari@easyasp.it - renzosegala@easyasp.it

posta certificata: fernandaascari@cnfpec.it – renzosegala@cnfpec.it

Avvocato FERNANDA ASCARI - Cassazionista
Avvocato MANUELA GIACCHETTI - Cassazionista
Avvocato RENZO SEGALA - Cassazionista
Avvocato MATTEO GERVASINI
Avvocato SERENA FERMO
Avvocato WALTER SELMO

Spett.le
COMUNE DI VERONA
Palazzo Barbieri
In persona del Sindaco
pro tempore
Piazza Brà 1
37121 Verona

Verona, 12 marzo 2012

OGGETTO: F.I.A.B. VERONA // COMUNE DI VERONA

Significo il mio intervento professionale a favore dell'associazione F.I.A.B. Verona, e faccio seguito alla corrispondenza occorsa fra la mia assistita, nella persona del presidente pro tempore dott. Paolo Fabbri, e il CDR Traffico del Comune di Verona, nella persona dell'ing. Michele Fasoli dirigente del Servizio Segnaletica Stradale, in merito all'installazione da parte del Comune, di sensori che, destinati a regolare le fasi dei semafori posti su alcuni incroci cittadini, non rilevano la massa metallica delle biciclette costringendo i ciclisti, oltretutto in assenza di cartelli che indichino i limiti dei sensori impiegati, a possibili attese ingiustificate, prolungate o inutili.

Nello specifico la corrispondenza intercorsa affrontava il problema sollevato da un associato, il sig. Marco Valentinuzzi, in merito ai disagi da lui segnalati relativamente all'impianto semaforico di Via Passo Buole nell'intersezione con Via Mameli.

Ritengo che la risposta operata dall'ing. Fasoli, il quale ritiene che in siffatta ipotesi il ciclista debba scendere dalla bicicletta e recarsi alle più vicine strisce pedonali per attraversare a piedi l'intersezione stradale accompagnando a mano il proprio velocipede, non trovi alcuna giustificazione normativa, neppure in via analogica.

Tenuto presente che altre amministrazioni comunali (è stato sentito a Padova, ad esempio, l'ing. Coin, omologo dell'ing. Fasoli) hanno risolto il problema facendo in modo che sulle intersezioni i cui semafori sono regolati che sensori con gli stessi limiti sia comunque garantito uno scatto di luce verde ad un intervallo di tempo determinato, indipendentemente dal rilevamento di veicoli in attesa, il sottoscritto avvocato, con la presente raccomandata A.R.

STUDIO LEGALE ASCARI – SEGALA

37126 VERONA – Via Calatafimi, 5/A – Tel. 045/8342454 – 8300227 – Fax. 8300484

e-mail: fernandaascari@easyasp.it - renzosegala@easyasp.it

posta certificata: fernandaascari@cnfpec.it – renzosegala@cnfpec.it

Avvocato FERNANDA ASCARI - *Cassazionista*
Avvocato MANUELA GIACCHETTI - *Cassazionista*
Avvocato RENZO SEGALA - *Cassazionista*
Avvocato MATTEO GERVASINI
Avvocato SERENA FERMO
Avvocato WALTER SELMO

DIFFIDA

Il Comune di Verona ad individuare le soluzioni volte a garantire che nelle intersezioni cittadine regolate da semaforo, ai ciclisti:

- siano evitate ingiustificate, prolungate o peggio, inutili attese;
- sia riconosciuto il buon diritto di procedere in sella permanendo sulla carreggiata.

La presente vale come costituzione in mora a tutti gli effetti di legge.

Preavviso che in difetto di concreto riscontro entro il 15 aprile p.v. mi riterrò libero di tutelare gli interessi della mia assistita nelle opportune sedi giudiziali.

Distinti saluti

Avv. Renzo Segala

